

## ASSEMBLEA PUBBLICA

### **IL FUTURO DEL LAVORO E LE COMPETENZE DI DOMANI: LEGALITA' E WELFARE COME VALORI PER LE NUOVE GENERAZIONI**

**Roma, 19 giugno 2024**  
**Palazzo Wedekind, Sala Angiolillo**

#### **DISCORSO DEL PRESIDENTE EGIDIO PAOLETTI**

*Gentili Signore e Signori, Egr. Onorevoli e Carissimi Segretari Nazionali,*

buon pomeriggio e benvenuti all'Assemblea pubblica di Assosistema Confindustria per il 2024.

Ci tengo a rinnovare le congratulazioni al Prof Paolo Boccardelli per la recente nomina a magnifico Rettore della prestigiosa Università Luiss. E' un onore, quindi, averlo oggi come illustre relatore.

Come di consuetudine, ogni anno dedichiamo l'Assemblea a un tema specifico che interessa da vicino le imprese e il mercato in cui operiamo. In questi anni, almeno quelli della mia presidenza, abbiamo trattato temi di grande importanza politica-istituzionale, in prestigiose sedi, che hanno riguardato da vicino il tema degli appalti pubblici, della sanità pubblica, del nuovo codice appalti, della filiera del turismo e della sostenibilità ambientale.

Quest'anno abbiamo deciso di confrontarci con gli illustri relatori, che ringrazio per aver accettato il nostro invito, su temi attuali e concreti e che hanno al loro interno anche una forte connotazione legata al futuro del mercato del lavoro, al futuro delle relazioni industriali e all'idea imprenditoriale di come immaginiamo il settore tra qualche anno.

Abbiamo, infatti, intitolato la nostra Assemblea "il futuro del lavoro e le competenze di domani: legalità e welfare come valori per le nuove generazioni". Abbiamo posto subito l'accento sul concetto di "futuro" che

già per la sua etimologia deve farci pensare e proiettare, verso una domanda precisa: ***come saremo e come sarà il mercato tra qualche anno?***

Questa domanda deve aprirci a nuovi ragionamenti su come pensare una nuova organizzazione aziendale, un nuovo modello di sviluppo che tenga al suo interno le principali transizioni di quest'epoca, quella digitale, quella ambientale e quella umana.

Abbiamo necessità di capire come dovrà essere l'impresa di domani, ma abbiamo al tempo stesso, come imprenditori, la necessità di anticipare i tempi e cercare di carpire e cogliere attivamente le sfide per creare sin da subito i presupposti per l'organizzazione di domani.

La prima parte del dibattito l'abbiamo voluta dedicare al mercato del lavoro che cambia, ai nuovi skills e ai profili necessari anche per affrontare le transizioni, nonché al contributo che può dare il welfare come strumento di incentivo per portare i lavoratori di domani a scegliere le nostre imprese. Queste sfide infatti, lo dico anche alla presenza dei segretari nazionali di Filctem/Cgil, Femca/Cisl e Uiltec/Uil, devono porci come obiettivo quello di rendere flessibile un'organizzazione del lavoro ancora legata ad una idea d'impresa vecchio modello.

Lo dico perché sono i nostri clienti che ci impongono il cambiamento, nel modo di lavorare e quando lavorare soprattutto con richieste sempre diverse, emerse in questi anni.

Le nostre imprese che lavorano con il sanitario, il manifatturiero e turismo sono alle prese infatti con un mercato in continua evoluzione che ha bisogno di modelli di risposta veloci e non ingessati in formati pre-costituiti. L'impresa oggi è un'impresa globale, non concorriamo più con il vicino di stabilimento, concorriamo infatti a livello globale.

Il welfare, invece, abbiamo voluto accostarlo ai nuovi skills perché crediamo che sia una leva importante per attrarre giovani, nuova forza lavoro e nuove competenze, nonché trattenere anche i più bravi offrendo una compensazione sociale dei propri bisogni.

Sul welfare abbiamo sempre creduto e continueremo a farlo perché come delegazione trattante abbiamo sempre condiviso il valore sociale di questo istituto, incentivando di fatto anche la creazione di modelli premiali di welfare rispetto ai due pilastri presenti già nel contratto, ovvero quello sanitario e previdenziale.

Occorre fare un ulteriore passaggio in termini di manodopera, ovvero il ricorso al personale Extra Ue, che sta diventando sempre di più un supporto indispensabile per le nostre imprese soprattutto per alcune categorie di lavoratori.

Dico che oggi dobbiamo in qualche modo dare l'opportunità anche ai settori come il nostro di poter insistere sul Decreto flussi che è rimasto fermo ad attività standard della nostra industria, come agricoltura e alberghiero, non prevedendo l'inserimento di settori, ad esempio, in filiera con il turismo o comunque con la manifattura, perché oggi il problema non è più di alcuni settori, ma dell'industria in generale.

Abbiamo delle qualifiche professionali che i nostri giovani non vogliono più fare e non è un problema di salario o di distribuzione dell'orario di lavoro ma solo di un cambiamento generazionale che auspico emerga anche dagli interventi dei successivi relatori.

Oggi dobbiamo pensare le nostre aziende come un interscambio generazionale, multiculturale, digitale e innovativo nel business e per far questo però serve un patto industriale anche con gli attori di questo cambiamento che non sono solo le imprese ma anche i sindacati e le istituzioni tutte, a partire dal livello regionale.

Se pensiamo che il futuro delle imprese è questo, poi ci troviamo invece a fare i conti con una pratica che ormai esiste da sempre. Se ne parla da anni ma non si riesce a colpire laddove serve, o meglio con gli ultimi provvedimenti si sta, a mio avviso, andando nella giusta direzione ma serve più controllo.

Abbiamo infatti voluto dedicare la seconda parte della nostra Assemblea, all'ambito delle Relazioni Industriali e alla presentazione, finalmente pubblica, dell'Osservatorio sulla Legalità e lotta al Dumping, quello che i giornali usciti in questi giorni, hanno sintetizzato e ricondotto ad un "progetto Legalità".

Abbiamo fortemente voluto come settore, congiuntamente con le parti sociali, cercare di porre un argine al dumping, all'interposizione illecita di manodopera e al lavoro irregolare, abbiamo quindi voluto dare speranza ad un mercato del lavoro che non può lamentarsi da un lato che non si trova manodopera e dall'altra praticare formule bizzarre di dumping.

Per dumping intendiamo tutte quelle forme elusive della corretta concorrenza nel mercato, come l'interposizione illecita di manodopera,

l'applicazione di un Ccnl sottoscritto da organizzazioni sindacali non rappresentative o di Ccnl di altre attività applicati al nostro settore.

Per noi tutto questo è dumping.

Il dumping, la concorrenza sleale sul mercato, le pratiche illecite nella gestione del personale sono tutti elementi che minano la correttezza di una impresa orientata alla qualità. Non c'è qualità laddove non si rispetta il contratto, perché è impossibile offrirla a quel prezzo e in quelle condizioni. Non c'è sicurezza, da intendersi in tutte le sue accezioni.

Non c'è rispetto per l'ambiente nell'organizzazione del processo industriale.

Non c'è una distribuzione salariale e un welfare che possa dar respiro non solo ai lavoratori ma anche alle famiglie dei lavoratori.

*Cosa abbiamo deciso quindi di fare?* Di affidare al nostro Ente Bilaterale, EBLLI, con il supporto di Cerved, un progetto chiamato "Osservatorio sulla Legalità" con il fine di analizzare il settore attraverso i bilanci e fornire poi all'Ispettorato del lavoro una griglia di parametri che possono essere indicativi di pratiche elusive delle norme, come il costo del lavoro sul fatturato o il costo dei servizi sul fatturato.

Niente di più che un manifesto in cui abbiamo detto di venire a controllarci, una sorta di Open day dell'Ispettorato, passatemi la battuta.

Lungimirante è stata la condivisione del progetto anche da parte delle organizzazioni sindacali, che ringrazio per l'attenzione e il supporto nell'analisi di questi fenomeni, perché si tratta di veri e propri fenomeni industriali, cioè modelli di sviluppo.

Oggi assistiamo, infatti, al paradosso che alcune aziende strutturano il proprio business su un modello antagonista di compressione dei costi.

Non possiamo più permettercelo, perché dequalificare la forza lavoro e l'attività delle nostre imprese apre solo la porta ad un baratro all'interno del quale rischiamo di finirci tutti, nonostante il mondo ci stia mandando un segnale, ovvero quello di evolvere verso modelli sostenibili e digitalizzati.

Grazie per l'attenzione.